

1999

4

11

APRILE 1999

- 1998/99



Biblioteca  
"Giorgio Baldi"

"IO SONO  
LA RISURREZIONE E LA VITA"

[Gv 11,25a]

- Franca Palladino -

1999/04/11

\*\*\*

PREGHIERA DI ADORAZIONE

\*\*\*

RIFLESSIONI/TESTIMONIANZE

\*\*\*

OMELIA

[II DOMENICA DI PASQUA/A]

- Padre Torquato Paolucci, mccj -

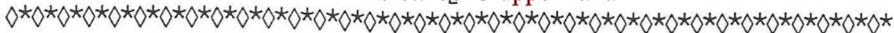


RITIRO CONCLUSIVO DELL'A.P.

% Suore del Preziosissimo Sangue  
Via Beata Maria De Mattias, 6 - ROMA

- Domenica, 11 Aprile 1999 -

4-10-1999



## "IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA"

(Gv 11, 25a)

- Franca Palladino -

[Trascrizione da audiocassetta]

\*\*\*

[Franca ha iniziato sottolineando l'importanza dell'odierna giornata, che è da considerare conclusiva del cammino che il Signore ci ha fatto fare in preghiera, attraverso il dono della sua Parola.

Conclusiva nel senso che gli altri appuntamenti che ci attendono nei prossimi mesi sono del tutto diversi dai ritiri mensili, come quello di oggi.

Franca ci ha prima ricordato i tre grandi temi che ci hanno seguito in questo Anno Pastorale: da una parte la **Salvezza**, donata dal Signore che è un Dio fedele; dall'altra la nostra **cecità spirituale**, che ci viene dalla nostra paura. E, infine, il Signore che ci esorta, come ha fatto anche ieri pomeriggio (Sabato): "Non abbiate paura. Non temete: Sono Io".

FRANCA ha quindi proseguito come segue]:

\* In una preghiera abbiamo rivissuto il rito battesimale. La veste bianca era già nostra, avevamo già la veste bianca e potevamo accedere alla mensa che era preparata per noi, dove la nostra famiglia, che è la Famiglia Trinitaria, ci aspetta. E dicemmo già allora (parliamo della fine di Ottobre) che le resistenze ad alzarsi, a credere di essere rivestiti della veste bianca e ad accogliere questo invito, erano tante perché il nostro senso di insufficienza, di indegnità ci stava addosso come un giogo.

Parliamo, come ho detto, del mese di ottobre. Durante tutti i mesi seguenti ha continuato a svolgersi questo stesso tema, in modi diversi, fino ad arrivare ai Sabati più recenti, nei quali il Signore con passi continui si è presentato a noi come il Signore-Risorto, il Signore che chiede un atto di fede e chiede un atto di fede nella nostra risurrezione unita a Lui.

Accompagnato a questo tema, come ho prima ricordato, c'è un altro tema persistente fin dal mese di Ottobre, ed è quello della cecità

spirituale, attraverso i passi del "cieco nato", che si è ripetuto più di una volta. La nostra cecità spirituale non ci fa vedere Chi è il nostro Dio e vedere chi siamo noi che abbiamo un Signore così.

Alla cecità spirituale è accompagnata la paura. Tanti passi: "Non temete. Non abbiate paura. Sono Io". L'ultimo passo che è stato letto nella preghiera di ieri: "Non abbiate paura. Non cercate fra i morti Colui che è vivo. Il sepolcro è vuoto. Non abbiate paura!".

Del resto, è logico perché la cecità si accompagna alla paura: se io non vedo niente, ho paura. E' evidente.

Quindi, questi sono i tre cardini di tutto questo cammino: il **Signore-Salvatore**, la nostra **cecità spirituale**, la nostra **paura**. Ci hanno accompagnato fino a ieri e ancora ieri il Signore si presentava a noi Risorto, nello sfolgorio della sua gloria, ci chiedeva quell'atto di fede ma, notate, che è stato detto che la **fede** doveva essere sorretta dall'**amore**. Quindi, ci chiedeva un atto d'amore, di tuffarci dalla nostra barca in questo mare che noi vedevamo minaccioso, ci faceva paura, ma che era il mare poi della fede della **Chiesa**, che ci sosteneva per andare incontro al Signore della Risurrezione sua e nostra. E le difficoltà, le resistenze, ancora una volta, sono state tante.

Che cosa ha fatto il Signore ieri? Ha fatto quello che ha fatto tanti e tanti Sabati: ci ha fatto capire che c'è un sepolcro, o dei sepolcri, nella nostra vita, che sono ancora chiusi, dove la luce della Risurrezione non è entrata, le cui pietre non sono state rimosse, prima cosa.

La seconda cosa e questa è la più grave, grave ai fini spirituali, ai fini della nostra salvezza: non solo esistono questi sepolcri, ma noi non vogliamo vederli! Ieri, è stato detto in preghiera che dovevamo dare un nome, un nome a questi sepolcri; cioè dobbiamo vederli e capire che sepolcri sono. Ed è solo lo **Spirito Santo** che può fare questo. Ma noi, quando invociamo lo Spirito, forse lo facciamo a volte per abitudine; forse a volte perdiamo il senso di quello che facciamo, cioè la **potenza** che invociamo, che è la potenza che ci può convincere della verità, ci può far vedere quello che non vediamo, ci può guarire dalla cecità e, quindi, **nella verità** ci può far comprendere quello che noi non comprendiamo o non vogliamo comprendere.

Occorre dare un nome a questi sepolcri, proprio per invocare su questi sepolcri poi la potenza di Gesù-Risorto, perché vengano rimosse queste pietre.

Ancora, passaggio successivo, un atto di contrizione e questa forse è la difficoltà più grande; ma le abbiamo vissute per tanti Sabati queste cose. Ieri le abbiamo rivissute per l'ennesima volta, ma sono passaggi che ci hanno accompagnato durante tutto quest'anno.

Perché un atto di contrizione? Forse noi ci chiediamo: "Ma come? Se io ho un dolore nella mia vita, che è il mio sepolcro, poi perché questo diventa un peccato? Perché, al dolore, si aggiunge anche il peccato e mi devo anche pentire, devo anche chiedere un **cuore contrito**?

A parte che scandagliare che cos'è il peccato non è da noi, perché noi non possiamo capirlo nella nostra mente spezzata e malata; è solo Dio che conosce che cos'è il peccato. Questa è la prima cosa.

La seconda cosa: se noi siamo murati vivi dentro a un sepolcro, che non vogliamo vedere: I. Non è un peccato? II. Dal quale non vogliamo uscire perché non sappiamo nemmeno di essere sepolti vivi: non è un peccato? III. Abbiamo un Signore-Risorto che ci chiama al di là della pietra e noi non lo ascoltiamo, non sentiamo: non è un peccato? IV. Non invociamo il nostro Signore-Risorto perché rimuova questa pietra: non è un peccato? V. Non crediamo che possiamo vivere da liberi: non è un peccato? - La lista potrebbe essere infinita.

Vi dico queste cose perché, prima di tutto, le ho meditate su me stessa, altrimenti, voi sapete, non oserei mai. E, pensando a me stessa, ho concluso che io sono "quella del cucchiaino". Sapete che vuol dire? Avete mai visto qualche film dove ci sono dei prigionieri che cercano di evadere? A me è capitato di vederli: la perseveranza di qualcuno che, con un cucchiaino, si scava un tunnel. E siccome ha davanti venti anni o una vita di galera, è chiaro che alla fine, magari in cinque/dieci anni arriverà con un cucchiaino a scavarsi un tunnel che dalla sua cella lo porta fuori.

Io pensavo a me stessa e dicevo: "Franca mia, tu sei quella del cucchiaino! Cioè, cerchi di evadere dal tuo sepolcro scavandoti il tunnel col cucchiaino. Quando, invece, è ben altra la potenza che il Signore ti mette nelle mani, nel cuore, nei pensieri, nella vita!

Ben altro è il tuo Dio, che ti aspetta fuori da quella tomba e non c'è bisogno che ti spezzi le mani col cucchiaino!".

Capite? Questi passaggi sono essenziali, sono i passaggi che il Signore ci ha fatto vivere e, quindi, sa quello che fa.

Riconoscere che noi abbiamo dei sepolcri, o un sepolcro nella nostra vita; riconoscere che siamo murati vivi lì dentro; riconoscere che non vogliamo invocare la Risurrezione di Cristo perché venga rimossa questa pietra.

Questa è la cosa più essenziale: riconoscere che in tutto questo abbiamo grandemente peccato contro il nostro Dio.

Abbiamo grandemente peccato contro il nostro Dio e non ci facciamo tante domande a livello razionale. Il dolore deve nascere dal cuore per tutto il tempo di felicità e di gioia che perdiamo, per tutta la libertà che ci giochiamo, per tutta la pace che non viviamo e che non diamo. Non sono domande a livello razionale, di cui possiamo soppesare le risposte, sono i gemiti di un cuore che vive sepolto, e invece di vivere da vivo, vive da morto.

Allora, questo è il tempo, questa è la giornata nella quale **insieme** dobbiamo raccogliere tutto questo e dobbiamo metterci alla presenza del Signore e desiderare fortemente **insieme** di fare questo atto di fede, che è un atto di amore.

Quando diciamo: "la Risurrezione", non vediamola come una cosa astratta, un concetto. La Risurrezione è **il Signore-Gesù-Risorto**; quindi un atto d'amore nella Persona divina del nostro Signore.

Non spaventiamoci di questi passaggi che il Signore ci chiede, perché bisogna passarla questa "porta stretta" se vogliamo andare oltre. Riconoscere che abbiamo dei sepolcri e pentirci di questo peccato di vivere da sepolti.

Allora questa sarà la giornata odierna e, in particolare, questa mattinata: non dimenticate, **non dimentichiamo** quello che vi ho detto, perché è quello che ci dice il Signore e, nella sua perseveranza, ce lo ha detto durante tutto l'anno: dovremmo uscire da qui veramente consapevoli che abbiamo "la veste della festa" e che ci possiamo sedere al posto che ci compete, al posto che è stato pensato per noi, al banchetto dove la nostra famiglia ardentemente ci aspetta.

Ora, don Alberto ci porterà Gesù-Eucaristia e davanti a Lui noi vivremo insieme questa preghiera. Io vi prego, fratelli, non ci

distraiamo da quello che il Signore ci dice, facciamoci guidare.

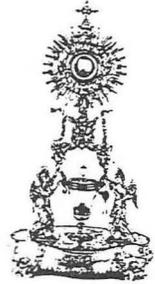
Noi cominceremo, dopo che Gesù sarà qui, con una invocazione allo Spirito Santo, perché è solo lo Spirito Santo che può farci fare questo cammino, è solo la sua forza di Verità che ci può aiutare.

Con calma, con pazienza andiamo dietro allo Spirito di Gesù presente, allo Spirito del Risorto per arrivare ad essere i figli che vivono la festa, la vera festa della Risurrezione. AMEN. []

---

## A D O R A Z I O N E

- \* Parola di Dio.
- \* Profezie.
- \* Alcune preghiere.



[Accogliamo il Signore con il Canto n° 175]:

- \* "Gesù! T'adoriamo!....".
- \* "Gesù! Vivo e Risorto in mezzo a noi, Ti preghiamo. Effondi il tuo Spirito di Verità nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra volontà, nell'anima nostra. Effondi il tuo Spirito di Risorto, Gesù Signore nostro!
- \* CANTO - "Spirito di Santità, Spirito di Luce, Spirito di Fuoco scendi su di noi...".
- \* "Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira" (Os 11, 7-9).
- \* [Io sono l'Emanuele, il Dio con voi. Aprite il vostro cuore a Me, all'Emanuele].

\* [Il Signore dice: "Fugga l'ansia dai cuori: viene Cristo Signore!].

\* ["Lascia, popolo mio, che io ti apra gli occhi!"].

\* "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò" (Ez 37, 12b-14).

\* [Confermo: ho lo stesso passo].

\* "Ti vogliamo lodare oggi per le tue meraviglie. Vogliamo riconoscerti, riconoscere che Tu non vieni a noi nella tua ira, ma nella tua grande Misericordia; riconoscere che Tu vieni a noi nella persona divina del tuo Figlio Gesù; riconoscere che nel nostro Signore, tutte le tue promesse già si sono compiute. Ma i nostri occhi, Signore, hanno bisogno di essere lavati, hanno bisogno di essere guariti perché vogliamo vedere, vedere Te, vedere le tue meraviglie nella nostra vita, vedere il compiersi delle tue promesse. Signore, ancora manda il tuo Spirito di Risorto; ancora, Signore, invociamo l'Acqua che esce dal tuo costato, perché lavi i nostri occhi; ancora, Signore, non vogliamo stancarci perché non abbiamo altra speranza che lo Spirito Santo, che il tuo Spirito di Signore Risorto, di Signore Vittorioso. Manda, Signore, il tuo Spirito! Venga come acqua a lavare i nostri occhi, perché vogliamo vedere le nostre tombe vuote e la tua gloria in mezzo a noi. Signore, te lo chiediamo insieme: Manda il tuo Spirito, come acqua che ci lavi. Vieni, Spirito di Gesù! Vieni, Spirito Santo! Vieni, Acqua della vita, vieni!

\* Vieni, o Signore, a farci capire che Tu solo sei il Santo, che Tu solo sei il Salvatore, che Tu sei la potenza di Dio in mezzo a noi. Vieni a guarire queste nostre cecità, che vogliono guardare laddove non vedono. Vieni a correggere, perché noi possiamo guardare solo Te e null'altro che Te. Vieni, o Signore, a farci intendere che ora stai parlando ad uno ad uno e non ad un popolo senza nome, ma un popolo che ha tutti i nostri nomi. Vieni, perché possiamo accorgerci e guardare a Te. Vieni a togliere tutto ciò che ci sta

distogliendo; vieni anche a togliere quei pensieri buoni che noi abbiamo formulato per Te. Vieni a mettere Te, Signore, con la tua acqua quella vita nuova, quel sentimento nuovo, quella luce nuova. Vieni! Abbiamo bisogno di Te! Io ho bisogno di Te! Vieni!

\* "Vieni! Signore, trasformaci! I nostri cuori acconsentono!"

\* ["Voglio toccarvi nelle orecchie; voglio aprirvi gli occhi; voglio lavare la vostra bocca."].

\* "Grazie, Signore Gesù!".

\* " Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio" (Michea 6, 6-8).

Grazie, Signore, perché nella nostra menzogna, nel nostro peccato, siamo portati tutti ad offrirti ciò che non è buono, ad offrirti ciò che non desideri, ciò che Tu rifiuti. Signore, fatti nella verità adoratori tuoi, che il tuo Spirito ci insegni ad adorarti nella verità. Signore, ecco quello che Tu chiedi dal mio cuore: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con Te. Signore, questo è il comandamento ed è l'offerta che Tu vuoi dal mio cuore nella verità, l'offerta che ti è più gradita di migliaia di montoni, di torrenti di olio e perfino dell'offerta del primogenito, di ciò che ci sembra più caro, Tu lo rifiuti. Allora, Signore qui presente, io ti dico con i miei fratelli, in questa verità aiutaci ad offrirti

il desiderio di praticare la giustizia, di amare la pietà e di camminare umilmente con Te, Signore! Accetta questo nostro desiderio di venire e portarti quello che era nascosto nel cuore; accetta questa offerta di un cuore contrito e umile, di un cuore che conosce solo la tua Misericordia. Ti sia gradita la necessità che abbiamo di chiederti misericordia! Vieni presto, Signore in nostro aiuto! Vieni, Emanuele, toccaci, sanaci! Vieni, Emanuele, a dissipare menzo-

gna, inganno. Vieni a darci semplicità, umiltà, purezza di cuore, libertà, gioia, pace! Grazie, Signore!

\* Signore, io non so dirti altro: "Grazie che sei qui! Tu sei l'unico, vero, grande, immenso Dio! E ti voglio dire, come Tommaso, qui davanti ai miei fratelli: "Mio Signore e mio Dio!".

\* Questo, Signore, è il tempo di adorarti, prostrarti davanti a Te. E' questo, Signore, il tempo di chiederti un cuore umiliato, è questo il tempo di sperare che Tu guarisca i nostri occhi che non vedono, le nostre orecchie che non sentono, la nostra bocca che non parla le parole di Dio. E' questo il tempo di offrirti quello che ti è gradito, ma che noi non conosciamo: la giustizia, la pietà, l'umiltà. E' questo il tempo, Signore, di sperare che Tu faccia tutto questo per noi. Noi non sappiamo che piegarci davanti a Te, faccia a terra per dirti: Pietà! per dirti: Grazie! per dirti: Benedetta la tua Persona divina in mezzo a noi. E' questo il tempo di sperare: Lode, Gloria, Benedizione a Te! Tu sei il Santo in mezzo a noi: per questo non vieni nella tua ira, ma nella tua grande Misericordia! Pietà, Signore, dei nostri cuori induriti che non sanno piegarsi. Tu solo sei grande! Tu solo sei Dio! Tu solo sei il Signore, Tu solo sei il Risorto! Grazie. Lode e gloria. Amen.

\* Il Signore ci risponde con la sua Parola: "Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: "Pace, pace ai lontani e ai vicini", dice il Signore, "io li guarirò" (Is 57, 18-19). Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli ti dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce" (Is 58, 8-10).

\* Gloria a Te, Signore, che togli il timore di guardare a Te, il timore di vedere la povertà. Gloria a Te, Signore, che vieni ad aprire i miei occhi; gloria a Te perché vieni a perdonare i giudizi che ho fatto solo guardando i fratelli, i loro gesti, guardando gli avvenimenti che accadono, guardandomi attorno. Lode a Te che

vieni a togliere il giudizio dai miei occhi; gloria a Te, Signore, che vieni a togliermi anche lo scusarmi davanti a Te. Gloria a Te, perché vuoi togliere queste mie scuse per me stessa e vuoi mettere la tua giustizia, che non mi giudica ma mi indica la giusta via, mi dà la luce, la giusta cognizione di me stessa. Gloria a Te, che oggi vieni a togliere tutto questo dai miei occhi, che vieni ad aprire le mie orecchie veramente malate: quante volte non ascoltano il grido della sofferenza, quante volte ascoltano solo le mie sofferenze, i miei problemi, le cose che mi interessano, che mi premono. Quante volte, Signore, non ho aperto le orecchie alla tua voce e ho ascoltato solo le voci che reclamavano solo bisogni del mio essere, della mia vita. Quante volte non ho ascoltato il grido del sofferente, non ho avuto pietà perché ho avuto paura di non farcela a compatire, ad amare, a donare. Gloria a Te, Signore, che oggi vieni a purificare le mie labbra, la mia bocca, che la vieni a lavare da ogni impurità, perché la vuoi rendere adatta a Te, alla lode, adatta a parlare ai fratelli, adatta a pronunciare la tua Parola, adatta al tuo servizio. Lode a Te, che vuoi rimuovere ogni cosa dalla mia lingua oggi, perché si apra alla lode eterna, al ringraziamento e alla benedizione. Ti benedico, Signore, per quello che farai oggi per me, perché mi rinnovi nel tuo amore. Benedetto Tu sei in mezzo a noi!

---

\* FRANCA - Grazie, Signore. Affinché il Signore veramente accolga questo nostro profondo desiderio di guarigione degli occhi, delle orecchie, della bocca, faremo nella fede questo segno: senza muoverci dal posto, ma a due a due, faremo sugli occhi, sulle orecchie, sulle labbra del fratello o della sorella che ci è vicino, **un segno di croce**, dicendo: "La giustizia e la pietà del nostro Dio guariscano i tuoi occhi, le tue orecchie e le tue labbra". Lo faremo nella fede, credendo fortemente che quel segno di benedizione passerà la guarigione che il Signore ha già pronta per noi, che ci apre **una via di promesse** che noi, in questo momento, **non possiamo immaginare**. "Signore, accogli questo gesto, questo segno, accoglilo come volontà, come desiderio che lo Spirito Santo ci ha messo nel cuore di essere lavati, purificati dalla tua giustizia, dalla tua pietà. Grazie, Signore.

\* CANTO: "Gesù! Gesù! Gesù!..."

[TUTTI, nella fede, abbiamo fatto il gesto suggerito da Franca]

\* "Faccio avvicinare la mia giustizia, non è lontana; la mia salvezza non tarderà" (Is 46,13a).

\* "Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze" (Tb 14,8).

- Fratelli, ringraziamo il Signore per questo passo [che ora rileggerò] che ci viene dato come **mandato**, perché gli abbiamo presentato il nostro cuore contrito e Lui ha accettato la nostra offerta. Ed il "comando" che Gesù ci dà, è la **missione** da compiere nella nostra vita. ---- [Viene riletto il testo indicato]. AMEN. AMEN. AMEN.AMEN. COSI' SIA, Signore, per il tuo comando e per la tua potenza. Così sia, Signore, per la **fede** che ripongo in Te. Così sia, Signore, per la tua Risurrezione, ora e sempre. AMEN. AMEN.

\* Alleluja a Te, o Dio! perché ci aiuti e operi in noi e sulle nostre cose.

\* CANTO: "Alleluja! Alleluja! Alleluja!....".

\* FRANCA - "Alleluja, Signore! Perché con i nostri occhi guariti dalla tua **giustizia** e dalla tua **pietà**, abbiamo visto il nostro sepolcro, ed è **il peccato!** Alleluja, perché con la nostra bocca guarita dalla tua giustizia e dalla tua pietà, possiamo cantare: "Alleluja! Alleluja! Alleluja!"

\* "Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante riappariva un deserto, sarà ricoltivata e si dirà: La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden; le città rovinare, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate" (Ez 36,33-35). AMEN!

\* Le meraviglie del Signore hanno agito potentemente nel nostro cuore. "Signore, noi vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti. Vogliamo esaltare il tuo Nome! Vogliamo dirti che abbiamo **visto**, abbiamo **udito**, le nostre labbra sono state purificate, i nostri occhi ora Ti vedono, Signore; le nostre orecchie Ti ascoltano!

Signore! Dio grande e benedetto! Vogliamo innalzarti per poterti dire con tutto il cuore: Grazie, perché nella nostra umiliazione hai mostrato la tua potenza. Grazie, Signore, perché nel nostro cuore contrito è nata la risurrezione; grazie, perché ora vogliamo far festa; grazie, perché ora siamo pronti!".

[Il Signore Gesù è innalzato in mezzo all'assemblea]

\* CANTO: "Il mio cuore esulta nel Signor....".

\* VALENTINA - "Signore Gesù! Tu stai dicendo a tutti noi, come ha detto prima ad alcuni personalmente, stai dicendo dolcemente al cuore: **"Non dimenticate cosa oggi vi ho fatto fare. Non dimenticate il gesto che avete fatto l'uno l'altro: è profonda guarigione. Non dimenticate"**. Grazie, Signore.

\* FRANCA - "Signore, vogliamo veramente rivestirci con il nostro abito della festa e venire ad occupare quel posto, quel banchetto che hai preparato per noi. Alleluja! Gloria a Te! Che Tu sia benedetto e lodato. Alleluja! Tu, Signore, ci dici di **ricordare**: io so che i miei fratelli me lo ricorderanno; io so che ce lo ricorderemo gli uni gli altri, perché Tu sei il Signore, perché Tu sei la nostra **vita** e la nostra **gioia**, perché non dimenticheremo questo **giorno di festa!** Amen!

**Alleluja! ALLELUJA! Alleluja!**

[Processione finale sfilante davanti al Signore Gesù]

\* CANTI:

- (n°267) "Al Signore battiamo le mani..."

- (n°309) "Cantiamo al nostro Dio..."

\*\*\*

"Signore! Io vedo!"





fatto insieme.

Abbiamo pensato di lasciare questo spazio. Molto semplicemente, senza dire cose complicate, ma dire le cose vissute nel cuore.

---

ANNA MARIA N. - Io volevo ringraziare il Signore, perché oggi mi ha fatto un dono grandissimo.

Erano tanti mesi che durante le preghiere del Gruppo mi capitava di vedere dei fratelli piangere; ma io non riuscivo. Però, dentro di me dicevo al Signore: "Perché mi hai fatto questo cuore così duro che io non riesco più a piangere, a commuovermi quando Tu fai qualche cosa di bello in mezzo a noi?". Avevo questa cosa dentro da tanti mesi.

Oggi, dopo che abbiamo fatto quel gesto della benedizione degli occhi, delle orecchie e della bocca, mi sono messa a piangere; ma avevo una gioia immensa. E quando abbiamo fatto quel canto: "Al Signore battiamo le mani, lode e gloria al Signore Gesù!", ogni volta che arrivavo al nome di Gesù, non riuscivo a pronunciarlo perché dovevo piangere!

Forse vi sembrerà una cosa stupida, ma per me è un dono grandissimo che mi ha fatto il Signore, perché è come se mi avesse dato un cuore di carne oggi. Alleluja! []

FIORELLA - Io dico che le meraviglie delle meraviglie il Signore oggi le ha compiute per me. Però voglio anche dirvi che oggi, quando il Signore ha cominciato a parlare e a parlare di lavare gli occhi, io sentivo che dai miei occhi le scaglie cadevano, che lavando questi occhi e, continuando, li laverà ancora di più e saranno occhi che potranno vedere la luce di Dio.

Non so come farà il Signore, ma per fede ho capito che ero cieca pur amando il Signore, ma di una cecità che non mi aveva fatto capire che la luce di Dio è qualcosa che entra dentro questo sepolcro e che veramente ci può far risplendere e riempire tutti quanti. Questa per me oggi è stata una grande guarigione. Grazie, Signore. []

LETIZIA - Come diceva la sorella prima, anch'io non riuscivo a piangere. Oggi invece il Signore mi ha toccato veramente gli occhi, le orecchie, la bocca e mi ha guarita. Mi sono accorta che con i

miei occhi , non esclusivamente, ma vedevo molto me stessa e i miei problemi, che sono reali certo, non è che siano inventati purtroppo; ma ero troppo presa da questo, non permettevo invece a me stessa di guardare il Signore, di vedere la sua luce. Oggi mi sono resa conto che gli occhi vedono intorno a me le pene degli altri, specialmente di chi mi sta più vicino e odo la voce che chiede; mentre prima vedevo soltanto, come si diceva anche durante la preghiera, la paura che mi spingeva poi a reagire in maniera sbagliata.

Adesso le mie labbra non potranno più che dire parole di tenerezza, secondo la Misericordia di Dio (oggi è la sua Festa). La tenerezza di Dio per noi, come all'inizio della preghiera, ci è stato detto con le parole del profeta Osea: "Le mie viscere si commuovono quando vedo i miei bambini intorno a Me". Noi siamo dei bambini in braccio a Lui e lo ringraziamo. Lode e gloria a Te, Signore!        []

FRANCA - Volevo condividere con voi un'altra cosa che abbiamo vissuto in preghiera. Avevamo detto che volevamo vedere i nostri sepolcri, riconoscerli e chiamarli per nome.

Se avete notato, il Signore non l'ha fatto prima di guarire i nostri occhi, le nostre orecchie e la nostra bocca, cosicché noi potessimo vedere il nostro sepolcro di peccato con gli occhi guariti dalla giustizia e dalla pietà.

Quindi, la prima pietà l'abbiamo esercitata su noi stessi; prima il Signore ha guarito gli occhi con la sua pietà e poi ci ha fatto comprendere che ci liberava dal sepolcro del peccato dove ciascuno di noi era rimasto chiuso.

Pensate che delicatezza da parte del Signore, che quella pietà l'ha fatta esercitare prima di tutto su di noi.

Poi pensavo un'altra cosa mentre facevamo festa: il sepolcro è uno per tutti, non abbiamo sepolcri con nomi diversi, ma è "il peccato". Pensavo anche: "Siamo insieme pure là. Non ci stiamo bene, ma che legame c'è fra di noi?". Vedete, nella vita spirituale noi dividiamo la stessa sorte e possiamo dividere la sorte dei morti con quella dei vivi; però **insieme**. Ormai il Signore ci ha legato con un legame che non sarà mai spezzato. Ed io sono convinta che quando saremo nell'altra vita, sperando di essere tutti nella gloria di Dio, fra di noi questo legame rimarrà: ci riconosceremo e tutti sapranno che siamo noi, che siamo il Gruppo Maria, che abbiamo vissuto

una vicenda spirituale sulla terra, che non è legata al tempo, come tutto quello che è spirituale. Quindi, lodiamo Dio. []

ANNA MARIA V. - Ho dovuto riflettere molto prima di venire a fare questa testimonianza, perché io penso che oggi sia stato il culmine di quello che è successo dall'inizio della Quaresima.

Durante la Quaresima ho seguito le attività della Parrocchia, la "Lectio divina", c'è stata una bellissima preghiera di Kierkegaard che dice: "Signore, quando io amo Te, Tu mi hai già amato un attimo prima...", e io meditavo e mi rivolgevo al Signore mettendogli sempre davanti i miei problemi: "Aiutami! I miei problemi! I miei problemi!".

Ad un bel momento, alla fine del triduo della Passione che si doveva concludere con la Pasqua, io ho cominciato a vivere in una maniera diversa: Dio cominciava ad operare. Infatti pensavo: "Signore, io ti chiedo, ma che cosa ti sto dando?". La sera della Veglia pasquale io ho cominciato a risorgere ma, invece di essere felice, ho cominciato a soffrire perché durante tutta la Quaresima non avevo dato nulla al Signore, mentre Lui mi stava portando alla risurrezione. E quindi ho continuato a vivere chiedendo a Dio di trasformarmi.

Non a caso ieri il Signore ci ha parlato dei sepolcri ed io ho cominciato a cercare di individuare i miei sepolcri e come giustamente ha detto prima Franca, solo oggi sono riuscita a dire finalmente al Signore: "I miei problemi non me li cancella nessuno, ce li ho, Ti chiedo comunque il tuo aiuto, però sia fatta la tua Volontà". E l'ho detto con tutto l'amore possibile, proprio mi sono abbandonata a Lui. Alleluja. []

DOMENICO - Desidero condividere con voi quello che il Signore mi ha fatto sentire oggi, soprattutto perché mi ha fatto capire che ieri non ha concluso la sua opera. L'ha voluta concludere oggi perché, insieme ai miei fratelli si parlava appunto che il Signore voleva completare la sua opera in quanto c'erano dei fratelli che erano ancora rimasti fuori. Ma Gesù voleva che nessuno rimanesse fuori dalla salvezza che Lui voleva operare da ieri ed ha concluso oggi.

Aggiungo che ieri mi sentivo tristissimo, ero molto giù perché non riuscivo nemmeno a pregare e non capivo quello che mi stava succedendo. Ma oggi ho capito che il mio peccato mi opprimeva il cuore e mi impediva di lodare il Signore e di esprimergli l'amore.

Vi devo confessare che oggi ho pianto tantissimo davanti al Signore; mi sono tanto commosso perché Lui è stato grande nei nostri confronti ed è vero che il nostro sepolcro si è aperto e che è entrato il suo Spirito in ognuno di noi.

Questo volevo condividere con voi. Grazie. [ ]

GAETANO - L'esperienza di oggi mi ha ancora di più fatto comprendere come non si possa riconoscere Gesù se non si riconosce il proprio peccato; non si può riconoscere la gloria di Dio se non si riconosce la propria miseria.

Per questo il Signore ci richiama a vedere questo sepolcro, ci richiama a vedere il peccato, perché se noi non vediamo questo, in realtà non possiamo vedere Lui.

Io credo di aver fatto l'esperienza di capire quello che dice la Chiesa nella liturgia del Venerdì Santo: "Felice colpa che ci hai procurato un così grande Redentore". Spesso, questa espressione ("felice colpa") noi la usiamo nella vita quotidiana per tante cose banali; ma in realtà se noi non siamo in grado di vedere questo peccato, non possiamo vedere il Signore; ma quando prendiamo coscienza veramente della nostra situazione di peccatori, riceviamo la luce che ci fa sentire il dolore per l'offesa fatta a Dio, al punto che (io parlo per me) sentiamo il desiderio profondo di andarsi a confessare. E questo io farò e la ritengo una grande grazia e benedico il Signore per questo. [ ]

FRANCA - Quello che ha detto Gaetano è importante e ci diciamo due parole su questo. Quando si parla di peccato dobbiamo pensare a due cose diverse: il nostro stato di peccatori, che può non essere legato a dei peccati; comunque è uno stato di cecità, di sordità, di mutismo, che non ci fa vedere Dio, non ci fa ascoltare la sua Parola, non ci fa dire parole secondo Dio, quindi di lode, di benedizione, di pietà, di giustizia. E già questo è molto grave.

Poi ci sono i "peccati" che nascono dal nostro stato di "essere peccatori". Se il Signore, nei momenti così forti, ci mette di fronte dei peccati, come ha detto Gaetano, è giusto che non finisca qui ma che abbia un seguito e una conclusione nella confessione. E, anche se noi non vedessimo dei peccati precisi, però sentiamo fortemente questo stato di peccatori e sentiamo il desiderio comunque

di andare dal sacerdote per accusarci del nostro essere ciechi, sordi e muti, quindi non vedere, di non ascoltare e di non parlare secondo Dio.

Questo andava sottolineato, perché è giusto che nella nostra vita spirituale, dopo tutto quello che il Signore fa per noi attraverso la preghiera, ci sia poi il seguito dei sacramenti. E' essenziale, altrimenti noi siamo amputati gravemente. []

PIERO - Volevo dire qualcosa che mi riguarda, che mi tocca da vicino e non sono nemmeno sicuro di essere chiaro nell'esposizione di quello che sto sperimentando fin dai giorni passati con questo discorso che ci fa il Signore.

Molti di voi si meravigliano nel venire a sapere che sto ancora a questo punto. Ma questa è l'esperienza che sto vivendo in questo tempo ed è meglio che io parli ora, piuttosto che mai.

Nel passato, quando sentivo parlare della nostra risurrezione pensavo al cristiano che non avesse più sepolcri intorno e dentro di sé, che non avesse più schiavitù del peccato, non avesse più paure, non avesse più debolezze, né momenti di buio. Pensavo a queste cose perché ritenevo che fosse l'obiettivo, lì dove si prova veramente la risurrezione di Cristo, dove tutte queste cose negative sono eliminate.

Ma adesso mi sembra che sto capendo che la vera risurrezione necessita della morte. Si può vedere l'alba solo quando si conosce Dio, si può capire la risurrezione se si è sperimentato il sepolcro, si trova la fiducia in Dio se si sperimenta la paura, ecc. Ci era stata data anche una Parola: "In tutte queste cose siamo più che vincitori". Ieri è stato anche detto: "E' per la fede in Dio che siete stati risuscitati, e per la sua potenza".

Nel mio cuore sento questo: per me "la risurrezione" sta cambiando aspetto, sta diventando una situazione di altro genere. Cioè, il Signore dice: "Sul tuo sepolcro, sul tuo buio, sulla tua morte vince la mia Risurrezione". E questa vittoria io la devo accettare nella fede, non nella eliminazione delle situazioni di sofferenza, di angoscia, di morte, di peccato che pure chiedo al Signore. E' giusto fare queste richieste, ma non è l'eliminazione di queste cose che dà l'indice della mia risurrezione. La mia risurrezione è nel sapere che in tutte queste cose **nella fede Cristo vince**. E' la luce di

Cristo che vince sul buio, anche sul buio del mio peccato, della mia angoscia, della mia morte. Allora posso stare accanto al mio sepolcro e vederlo vuoto; ma il sepolcro mi sarà sempre accanto. Il giorno in cui non lo vedrò più, vuol dire che ad un certo punto non mi rendo più conto che sono risorto. Questo io penso. Lode al Signore. []

EMILIA - Mi sono particolarmente commossa quando è uscito quel passo che parlava dell'educazione dei figli: "Insegnerete le mie parole ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via..." (Dt 11,19). Allora pensavo a tutti noi, a chi deve ancora farsi una famiglia, a chi deve avere ancora dei bambini e pensavo anche che è una grandissima chance quella che il Signore ci dà di educare i nostri figli come "adoratori di Dio". Ed è una cosa che non tutti sanno, quelli della mia età ed anche i più giovani di me; non sanno che farsi una famiglia, sposare una persona, avere dei bambini significa questo: far crescere delle persone che adorino Dio. E benedicevo Dio per questo. []

ELISA - Piero ha appena rilevato che molti di noi durante la preghiera hanno pianto e che questa è una manifestazione dell'opera di Dio nei nostri cuori. Io sono una di queste persone.

Per tanto tempo ho pregato, pregato, pregato; ma nei momenti migliori della preghiera me ne sfuggiva sempre il senso. Ero sempre piena di pensieri che mi distraevano e la mia pena è stata sempre questa. Invece da ieri, e oggi ancora di più, ho pianto per la gioia perché sono riuscita a pregare finalmente senza distogliermi dal Signore, senza che la mia mente vagasse in altri pensieri inutili.

Da ieri e anche oggi, ripeto, sono riuscita a pregare senza distrazioni ed ho chiesto al Signore di darmi la forza di continuare così. []

BRUNO - Mi sembra che il Signore mi abbia fatto capire che la risurrezione viene dalla capacità di amare di più. L'amore non può morire; per es. l'amore non sopporta la lontananza della persona amata e allora nella stessa misura che uno è cosciente quando prega, quando ci ricordiamo, durante la giornata, di donare l'amore in modo meno frammentario, più personale, particolare tra me e il Signore, penso che questo sia, come si diceva prima, gradito a Dio. Non in modo frettoloso, ma dedicandogli questo tempo perché è un diritto del

Signore (si parla tanto di diritti) quello di essere amato. Non tanto per quello che ha fatto, ma perché è un suo diritto.

Questa per me è la risurrezione; nella stessa misura in cui io riesco a capire questa profondità dell'amore di Dio e a rispondergli; però non in modo sistematico: "Domani c'è il ritiro, poi Sabato vado al Gruppo, ecc.". Altrimenti sembra un amore programmato, invece sentire il Signore sempre vicino nella mia vita anche nelle cose più banali.

Io chiedo questa grazia al Signore: di farsi sentire sempre più presente, di farmi sparire questa cecità che non me lo fa vedere. A volte mi domando se il Signore usa nascondersi, per spingerci a ricercarlo.

Gesù mi ha fatto capire questo: che io non posso non aver bisogno dell'autore della vita; non soltanto perché la domenica c'è obbligo di Messa, ma mosso dall'amore io devo correre come Pietro, quando gli dicono: "E' il Signore!" e lui si butta a mare con quella foga, senza pensarci tanto. Chiedo allo Spirito Santo di darmi quella capacità, quell'ardore per amare Gesù così, come Lui merita. []

PAOLO C. - Volevo semplicemente ringraziare il Signore perché ancora una volta, con la sua Misericordia, ci sorprende. Il ringraziamento è per ciascuno di voi, perché Gesù si degna di operare nella nostra vita come gruppo. Ora c'è stata una Parola: "Sono Dio e non un uomo": Dio ci fa comprendere ancora una volta come la sua Misericordia è veramente grande. Magari chi, come me, ha già fatto un certo cammino pensa di avere scoperto quanto è grande Dio, ma Dio ancora una volta ci fa capire come siamo lontani dal comprenderlo fino in fondo e che la sua Misericordia va oltre a quello che noi abbiamo già pensato o immaginato: è ancora più grande!

Ringraziamo il Signore perché la sua Misericordia ci sorprende ogni volta. Amen. []

FIGURELLA - [Nella parete di fronte c'è un grande quadro dove è raffigurato un miracolo di guarigione della Beata Maria De Mattias].

Avete mai guardato questo quadro? Avete mai notato un qualcosa di particolare? [Dietro la malata guarita c'è l'ombra di Gesù] Quell'ombra è stata la preghiera di ieri e quella di oggi. Ieri è stato detto in preghiera: "Gesù, vieni a prendere le pecorelle ammalate;

Gesù vieni avanti e prendi coloro che non possono muoversi. Gesù, stendi le tue mani, vieni a farci risorgere!". E dopo c'è stata la profezia: "Gesù viene a operare la risurrezione nella nostra vita".

Quante volte avevo visto questo quadro? Ma solo stamattina mi ha colpito l'ombra. La mia risurrezione, la nostra risurrezione è quella lì: Gesù che viene a prendere ognuno di noi. Noi siamo stati risorti per quella grazia, per quella Misericordia, per quella luce! Lui è venuto in ognuno di noi, che facevamo resistenza, ma abbiamo dato il cuore ed il resto lo sta facendo Gesù.

L'ombra, quell'ombra che noi non conosciamo, ma che lo Spirito anela: noi non sappiamo quello che diciamo ma lo Spirito parla al nostro posto. Grazie, Signore. [ ]

DINO - Per un po' di tempo io ho cercato di non venire a parlare, poi ho sentito una specie di pugno allo stomaco ed eccomi qui per dirvi quello che mi ha fatto capire il Signore.

Io credo che il mio più grosso peccato, che purtroppo continuo a fare e che il Signore mi ha messo davanti agli occhi, è il non capire che in effetti la sua risurrezione che Egli ci ha donato oggi, è la **speranza**. Senza la speranza oggi, non arriveremo mai alla certezza che sarà un domani quando andremo lassù sperando.

Questa è la speranza ed è questa la risurrezione che noi dobbiamo sentire, penso. Io almeno quello che ho sentito oggi è stato questo: noi dobbiamo sperare al di là della logica, perché è la Misericordia di Dio che ci fa capire che le cose possono risolversi, che il nostro cuore può diventare un cuore di carne, da pietra che era; che i nostri occhi possono guardare e vedere mentre oggi non vedono; le nostre orecchie possono sentire mentre oggi non sentono; la nostra bocca può parlare e dire le parole di Dio più belle e magari oggi parlano di cose che non hanno niente a che fare con Dio.

Penso che questa sia la vera Misericordia che il Signore oggi ci ha regalato. [ ]

BRUNA - Io voglio ringraziare il Signore perché oggi mi ha fatto capire una bellissima cosa. Per tutta la settimana io mi chiedevo: "Ma io so veramente amare questi miei fratelli?". Perché tante volte lo si dice con la bocca, ma con il cuore non è facile. Non so, mi sentivo sempre addosso questa perplessità. Anche stamattina chiedevo

in continuazione al Signore di aiutarmi a capire, ad amare ed a fare la sua Volontà, non la mia.

Durante la preghiera mi sono commossa moltissimo e ad un certo momento ho sentito che un fratello era nel bisogno; allora ho cominciato a pregare per lui e a chiedere a Gesù di aiutarlo. E non riuscivo più a chiedere niente per me, neanche quando è stato alzato il Santissimo.

Quando mi sono ripresa dalla commozione ho ringraziato il Signore perché mi sono accorta che la mia preghiera era stata esaudita: avevo veramente amato quel fratello, ma anche tutti voi. Mi sono guardata intorno e non c'era nessuno escluso dall'amore.

Grazie, Signore, perché non c'è più il dubbio di non amare i fratelli e perché mi stai aiutando ad amare tutti con il tuo Cuore. []

GIANNA - La mia testimonianza è questa: tra ieri ed oggi il Signore mi ha profondamente commossa e ve ne dico il motivo. Nel momento culminante della preghiera di ieri, così come oggi, il Signore mi ha fatto capire come io abbia bisogno della comunità per essere salvata. Ieri, quando ci siamo buttati nel mare dell'Amore di Dio e della sua Misericordia eravamo tutti per mano e, ugualmente oggi, il gesto di guarigione è stato fatto per mano di un fratello.

Ho così sperimentato che da sola non mi posso rendere conto della sua Misericordia, non posso vivere in pienezza la risurrezione. E la cosa che invece mi fa sperimentare è che una persona peccatrice come me, diventa strumento per farmi comprendere quale salvezza grande il Signore ha preparato per me.

Questa è una grande gioia che il Signore mi dà e credo che da sola, senza la comunità, non sarei riuscita a vedere la Risurrezione del Signore. []

---

**"Avrete forza dallo Spirito Santo  
che scenderà su di voi  
e mi sarete testimoni  
a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria  
e fino agli estremi confini della terra".**

[Atti 1, 8]





il fatto che Gesù è risorto nella mia vita quotidiana?

Io credo che se c'è un testimone che è credibile è proprio Tommaso, perché Tommaso ha fatto una gran fatica a credere che Gesù fosse risorto, ha rifiutato di credere che quel Gesù che lui aveva visto ucciso e sepolto potesse essere ancora vivo: proprio una assurdità, contro qualsiasi esperienza umana! Un uomo che risorge dai morti!

Il Vangelo ci parla di due apparizioni: la prima che avviene proprio la sera stessa della Risurrezione, la sera della Pasqua e la seconda la domenica dopo. Sono tutte e due molto importanti e piene di significato. Se noi dovessimo esaminarle penso che ci vorrebbe tanto tempo: questo augurio della pace, Gesù che manda i discepoli al posto suo nel mondo, la gioia grande che riempie i discepoli al vedere Gesù vivo, il dono dello Spirito per la remissione dei peccati.

Penso che tutte queste cose voi le abbiate già meditate tante volte, perciò io questa sera vorrei fermarmi un po' di più sul messaggio che questo passo del Vangelo, così noto, suscita in me e penso anche di altri che si ritrovano più facilmente in Tommaso.

Dico la verità, Tommaso è una persona molto simpatica ed è simpatica perché ci somiglia molto. Tutto sommato non dispiace che Tommaso abbia dubitato della risurrezione del Signore, anche se è stato un peccato perché voleva dire che nel Signore ci credeva fino ad un certo punto. Però, in questa maniera, lui fa un po' la nostra storia, noi ci rispecchiamo in lui e vediamo in lui com'è il nostro cammino.

Anche le figure degli altri apostoli sono tutte molto belle. Se prendiamo, per esempio, quella di Giovanni: è bellissima, è commovente, l'amico di Gesù, colui che può mettere la sua testa sul cuore di Gesù e sentire il cuore di Gesù battere insieme al suo. E' bellissima! Però è un po' difficile arrivare a quelle altezze. E allora, Giovanni lo ammiriamo, cerchiamo di essere come lui, desideriamo di essere come lui, ma siamo un po' lontani. Invece, a causa dei nostri peccati, della nostra fede sempre un po' tormentata, penso che Tommaso ci sia molto, molto più vicino. In altre parole, Tommaso rende il cammino della fede in Gesù un po' più umano, più vicino alla nostra esperienza quotidiana, perché anche la nostra fede è spesso travagliata. Come Tommaso, anche noi vorremmo che il Signore

ci desse delle prove, che il Signore agisse come vogliamo noi: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, non metto il dito al posto dei chiodi, non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!"

Anche noi vogliamo che il Signore spesso agisca come vogliamo noi e se Lui non agisce come vogliamo noi, la nostra fede comincia a vacillare, rimaniamo delusi. Che ne so: andiamo al santuario della Madonna del Divino Amore a chiedere una certa grazia, questa grazia non viene, rimaniamo scontenti e cominciamo a dubitare sul Signore. Vediamo alla televisione i disastri che questa guerra sta facendo, le immagini terribili di questa gente che deve fuggire da casa, distruzioni, uccisioni, stupri, tutte queste cose terribili e ci diciamo: "Ma che modo è questo di comportarsi da parte di Dio? Dov'è questa sua bontà?". Io penso alle guerre nel sud Sudan, penso a tutti i bambini che vengono rapiti nel nord Uganda (ve l'ho accennato altre volte), alla guerra nel Congo e mi domando: "Ma questo Dio è veramente Padre? O ha il cuore duro che lascia andare avanti queste cose, o è impotente?". Vedo questo male che trionfa, vedo tante cose che non vanno in questo mondo e vedo anche che il Signore non interviene e allora ci scoraggiamo. Queste prove mettono a dura prova la nostra fede nel Padre.

Proprio ieri parlavo con una Suora Carboniana, che ha circa 45 anni, la quale era venuta giù in Uganda quando aveva 25/30 anni e ha lavorato molto, molto bene in mezzo ai malati in un ospedale. E' tornata in Italia pochi mesi fa perché le hanno diagnosticato un tumore e sta facendo le cure ritenute necessarie. Lei mi diceva: "Ho avuto dei momenti terribili. Ero così entusiasta in missione, era tutto così bello lavorare per il Signore e adesso mi ritrovo qui in ospedale, ho passato delle notti insonni, vedevo questa mia vita che se ne andava via così, che non potevo più fare quello che ho sempre sognato. Ad un certo punto cercavo qualcuno a cui aggrapparmi perché mi desse ancora speranza e non c'era nessuno, non trovavo nulla! Dicevo: "Dove sei, Signore? Io ti ho dato la mia vita e Tu sei scomparso!". Mi diceva ancora: "Poi, ho superato quel momento, ora sono molto più serena, ora riesco di più ad abbandonarmi alla sua volontà, faccia Lui quello che vuole di me!".

Però vedete? Come Tommaso! Lei stessa si è paragonata a Tommaso: "Come Tommaso non riuscivo in quel momento a credere e ad accettare

questo Suo modo di procedere che mi sembra proprio così lontano dai miei desideri e dall'amore che ho per Lui". Questa suora ha trovato la serenità ed ora sta molto meglio. Però questo cammino della fede è un cammino per tutti noi alle volte difficile, sempre messo alla prova. Ed è per questo, ripeto, che Tommaso è per noi un esempio. Tommaso ha fatto fatica, ha voluto vedere le prove, le ha viste e ha creduto. E anche noi vorremmo che il Signore ci desse un po' di queste prove.

Una delle preghiere più comuni nei Salmi è questa: "O Signore, mostrami il tuo volto!". Quanto noi desideriamo di poter vedere il Signore che ci mostra il suo volto, che ci dà le prove che Lui c'è, che è vicino a me, che è veramente quel cuore paterno, quel cuore di amico che sa consolare e sa darmi con chiarezza una visione delle cose, perché **la fede ci è necessaria.**

Gesù dice: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno". Sono beati quelli che crederanno: Maria è stata dichiarata "beata" perché ha creduto. Effettivamente quando noi abbiamo la fede, tutte le cose vanno al loro posto: ci sentiamo felici, ci sentiamo beati, la figura si ricrea con facilità, si completa. Se c'è la fede, si capisce **il senso della vita**, si capisce **il senso del dolore** e anche **il senso della morte.**

Capire il senso della festa è facile, ma capire il senso della morte è difficile. E' solo **con la fede** che riusciamo a capire questo. E allora noi chiediamo al Signore: "Signore, fa' che anche noi, come Tommaso, possiamo scoprire il tuo Nome e chiamarti **mio Signore e mio Dio!**"

Tommaso ha chiesto delle prove al Signore e Gesù ha accettato la sua richiesta e queste prove gliele ha date **per credere.** E penso che queste prove il Signore le dà anche a noi. Forse non ci appare come Tommaso per farci vedere le sue piaghe, però se noi esaminiamo un po' l'esperienza di Tommaso, vediamo che anche noi abbiamo le stesse prove.

Le prove che Gesù è vicino a noi ce ne sono tante, ne sottolineo solo due: una è **la comunità**, l'altra è **il modo** di essere presente di Gesù, **la sua Misericordia.**

Innanzitutto la comunità. Noi siamo tutti consapevoli che avere una comunità, come voi avete qui, è un grandissimo dono per ognuno

di noi. Vivere la nostra fede da soli è difficile, ma se c'è una comunità le cose diventano più facili.

Tommaso che peccato ha fatto? Certo non ha creduto completamente in Gesù, però ci ha creduto perché gli è andato dietro. Il giorno dopo la sua morte è vero che se ne è andato via chissà dove, probabilmente deluso, però poi è tornato indietro, quindi in Gesù ci credeva. Il suo peccato è non aver creduto nella sua comunità. E' tornato nella comunità con gli apostoli, i quali gli hanno detto di aver veduto il Signore e lui cosa ha fatto? Non ci ha creduto. Ha detto: "Vi siete illusi". Tommaso conosceva bene Pietro, come era facile agli entusiasmi: "Avrai visto un fantasma! Chissà cosa hai visto!". Conosceva gli altri e come avevano abbandonato il Signore, come si erano comportati; (eccetto là Madonna, la Maddalena, forse Giovanni, ma queste erano figure un po' troppo speciali e lontane anche da lui. Ma gli altri apostoli li conosceva bene, per cui non ha creduto in loro: "Non è possibile!". Tommaso non aveva fede e il suo errore è stato **non credere nella comunità**.

E allora cosa fa Gesù? Gli fa scoprire che è vivo, **riportandolo in comunità**. **Nella comunità**, quando ritrova gli apostoli, Tommaso ritrova anche **Gesù Risorto**.

Crede che sia proprio per questo che la Chiesa oggi ci ha fatto leggere, anche nella prima lettura, un brano che descrive le prime comunità cristiane. Questi brani bellissimi (ce ne sono tre negli Atti degli apostoli) ci danno anche un senso di nostalgia perché vediamo che è molto difficile vivere come loro, ma ci fanno anche assaporare un po' quella che sarà la vita del Cielo.

Certo a me sembra che Luca esageri un pochettino nel descrivere queste comunità, le idealizza, ci spiega come dovrebbero essere; perché difatti poco dopo ci dice che devono istituire i diaconi. Perché? Perché litigavano per un po' di cibo, quindi questa comunità non era poi così ideale: infatti poi succede che due persone come Anania e Saffira fanno i furbi, vogliono essere lodati ma fanno i loro interessi. Succede anche che Paolo litiga con Pietro e ci vuole un Concilio. Vedete che questa comunità non era proprio ideale così come Luca ce l'ha rappresentata, ma era il punto verso cui loro stavano camminando e verso il quale ogni comunità deve camminare. Però, certamente, quelle caratteristiche che Luca ci dà, c'erano.

Altrimenti non si spiega come mai tanti aderissero a questa religione "strana", basata su un Dio Crocifisso e "godevano la stima di tutto il popolo e molti si aggregavano a loro", leggiamo negli Atti degli Apostoli.

Ecco cosa vi voglio dire: **la comunità ci aiuta a credere, la comunità ci aiuta a camminare.**

Io ricordo la comunità dove ho vissuto in Africa per tanti anni e vi dico la verità: è più quello che mi hanno dato questi africani, che quello io gli ho dato attraverso i miei anni di vita in mezzo a loro: mi hanno fatto scoprire il Signore, **loro mi hanno dato il dono della fede!**

Questa è la comunità ed è la funzione della comunità. Il Signore vuole le comunità per questo motivo: perché tra di noi **uniti ci aiutiamo a crescere.**

Quindi noi dobbiamo guardare queste prime comunità cristiane per imparare e far sì che le nostre comunità un po' alla volta diventino come loro, per avere così **il dono dello Spirito Santo**, che è **la presenza potente e viva di Gesù**. Perché queste comunità vivevano come Gesù voleva e Gesù si trovava bene in mezzo a loro. Gesù era in mezzo a loro perché si volevano bene.

Era un dono dello Spirito la comunità, certamente. Ma era anche frutto di **un grande impegno**. Perché? Perché il Signore rivelava la sua Presenza nella comunità, nell'ascolto assiduo della Parola. Ricordate i discepoli di Emmaus che si sentono illuminare e riscaldare all'ascolto della Parola.

La comunità li fa crescere nella "frazione del pane": l'Eucaristia che crea la famiglia, che crea l'unità; li fa crescere nella preghiera comune, addirittura nella comunione dei beni: i primi cristiani mettevano in comune tutto quello che avevano. Quello di più sacro, la presenza di Gesù = i sacramenti; ma anche le cose materiali.

Sappiamo che questa esperienza non è che abbia funzionato molto bene, difatti non è continuata nella Chiesa, eccetto che nelle famiglie religiose dove si fa il voto di povertà, di mettere insieme cioè tutte le cose che si hanno. Però, in tale maniera, le comunità hanno fatto sì che questa Presenza del Signore, veramente, fosse sentita e viva.

Quindi, accettare la comunità vuol dire accettare un grande aiuto

per la nostra fede.

Si potrebbero dire tante altre cose sulla comunità, come **luogo privilegiato** per vivere la fede; ma vorrei spendere un'ultima parola, prima di chiudere, su un altro aspetto interessante di questo Vangelo, cioè **la Misericordia di Gesù**: Gesù che si rende presente nonostante gli ostacoli che gli uomini pongono alla sua Presenza.

Pensate, gli Apostoli erano nel Cenacolo e per due volte il Vangelo dice che "avevano chiuso le porte". Va bene, avevano paura, ma non volevano che nessuno entrasse in mezzo a loro, si erano chiusi.

Gesù non si lascia fermare da niente e penetra nel Cenacolo per portare la sua Presenza, che diventa  **dono di Spirito Santo**, diventa **pace**, profonda **gioia** e **missione** nel mondo, come abbiamo visto.

Queste porte chiuse, di cui parla il Vangelo, sono un simbolo delle nostre chiusure, delle nostre paure, del nostro egoismo, delle nostre riserve, del nostro peccato, in altre parole.

Ecco, Gesù non si spaventa del nostro egoismo, non si spaventa del nostro peccato, Lui vuole essere con noi, in mezzo a noi, presente nella nostra vita. E Lui passa attraverso le porte, attraverso il nostro peccato. La grande Misericordia di Dio è proprio questa: che al Signore interessa relativamente il nostro peccato, i nostri errori, i nostri sbagli, a Lui interessa la nostra presenza e sta con noi nonostante tutto, nonostante i nostri tradimenti e le nostre infedeltà. E **ci riporta in Sé**, dentro di Lui, **nella sua famiglia** attraverso questo dono dello Spirito, della Pace e della Gioia.

Quante volte il Signore ha fatto questo in ognuno di noi presenti in questa comunità, nella mia vita; tanto che possiamo dire: il Signore è passato **attraverso il mio peccato** per portarmi nella Sua famiglia, in una maniera misteriosa.

Come abbiamo creduto nel Signore? Dobbiamo pensarci. Come siamo entrati magari in questa comunità? Il Signore ha trovato la sua strada.

Venerdì Santo ho avuto un'esperienza che mi ha impressionato. Avevo appena partecipato alla funzione del Venerdì Santo e si stavano spegnendo le luci nella nostra cappella dei PP. Comboniani, la gente stava andando via. In fondo alla chiesa c'era una ragazza, mi guarda, non la conoscevo, faccio un cenno di saluto e mi fa capire che aveva bisogno di qualcosa. Mi avvicino, comincio a parlarci e mi domanda:

"Sei un sacerdote?" [non avevo il colletto] "Ho bisogno di parlare". E ha cominciato a raccontarmi la sua vita, non ne aveva mai avuto il coraggio. Ma il Signore praticamente mi ha messo sulla sua strada e così lei ha potuto "scaricarsi" di tutto quello che aveva dentro, di tutte le sue esperienze fatte, della sua infelicità, dei rimorsi. E quella sera del Venerdì Santo, per lei è diventato il momento della risurrezione, ha ritrovato veramente la pace, il perdono del Signore e alla fine era così felice e contenta ed è andata via con grande serenità.

Vedete come il Signore l'ha attesa lì, io potevo anche andarmene da un'altra strada, potevo non fermarmi perché non la conoscevo e, invece, mi sono fermato. Il Signore ha usato i Suoi mezzi per poter arrivare a quel cuore e riportare quella persona nella Sua famiglia. E' così, il Signore nella sua Misericordia usa per ognuno di noi delle strade, dei segni che possano riportarci a Lui.

Questa è una prova che il Signore ci è vicino ed è nella vita di ognuno di noi.

Nella seconda lettura, san Pietro ci ha dato un grande incoraggiamento: dice che Dio è Padre in Gesù: "In Gesù Risorto ci ha rigenerato e ci prepara alla salvezza, perciò dovete essere ricolmi di gioia".

Questo è il messaggio che mi sembra ci venga da questa liturgia. A noi non rimane altro che rivolgerci a Maria, anche in questa Messa; Lei che ha vissuto questi momenti sicuramente con grande gioia: rivedere il Figlio suo risorto, vivo e che ritrasformava questi apostoli veramente da peccatori in gente che porta di nuovo il Signore, certamente ha goduto questi momenti. Maria può aiutarci a fare lo stesso cammino che ha fatto Tomaso e che hanno fatto tutti gli altri apostoli.

Ci fermiamo un attimo in una preghiera personale, per chiedere al Signore queste grazie di cui ho accennato attraverso la lettura di questa Parola del Signore. []



ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

A.P.XV - 1998/99

N° 1/OTTOBRE 1998:

**"LA TRINITA' ANGELICA"** [Il cammino del Gruppo... [5/9-10/10/98] -  
(Franca Palladino)+TESTIMONIANZE+OMELIA (P. GF.Berbenni, ofm cap.).

N° 2/NOVEMBRE 1998:

**"FEDE E TESTIMONIANZA"** (Piero Tomassini, Gianna Cardoza) -  
+ TESTIMONIANZE + OMELIA (Padre Roman Sadowski).

N° 3/DICEMBRE 1998:

**PREGHIERA + LITURGIA PENITENZIALE** (Don Renzo Lavatori) + RISONANZE +  
+ OMELIA (Don Renzo Lavatori).

N° 4/GENNAIO 1999:

**"AMATI DA DIO E SANTI PER VOCAZIONE [Rm 1,7a]"** - Franca Palladino -  
+OMELIA (P.Alberto Pacini)+Preghiera per i **ministeri:Liturgia/Canto**  
+ Preghiera di **Intercessione per Tutti**.

N° 5/FEBBRAIO 1999:

**PREGHIERA + "IL SIGNORE HA REVOCATO LA TUA CONDANNA [Sof 3, 15a]"** -  
(Franca Palladino) + TESTIMONIANZA + OMELIA (P. Tomasz Kalocinski).

N° 5.bis/FEBBRAIO 1999:

**"CARISMI E MINISTERI"** (Piero Tomassini - Franca Palladino) +  
+ Elenco dei partecipanti ai ministeri e servizi del Gruppo "Maria"

N° 6/MARZO 1999:

**PREGHIERA + "Il cammino del Gruppo... [19/12/98-14/3/99]"**(Franca P.)  
+ RIFLESSIONI + **"IL PADRE"** (P. Gianfranco Berbenni, ofm cap) +OMELIA

N° 7/APRILE 1999:

**"IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA [Gv 11,25a]"** (Franca Palladino) -  
+**ADORAZIONE** + RIFLESSIONI/TESTIMONIANZE +OMELIA (P. T.Paolucci,mccj)



Gruppo "MARIA" del RnS  
% Chiesa di "S. Pudenziana"  
Via Urbana, 160 - ROMA  
T U T T I I S A B A T I  
Ore 16,30 - Accoglienza

Ore 17,00 - Preghiera/comunitaria/carismatica  
seguita dalla S. Messa.



PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"